

Auto, la rivoluzione del ministro Burlando

«Signor FB111XY lei ha i fari spenti»

Fa discutere la targa personale

Negli Stati Uniti è la norma, in Europa l'eccezione. In Italia potrebbe diventare la novità di fine secolo: la targa non più riferita all'auto, ma al proprietario. L'idea, lanciata qualche tempo fa dal ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, sembra incontrare un certo favore. Ma tra gli addetti ai lavori serpeggia più di un dubbio: faticano, soprattutto, a vedere i vantaggi che verrebbero al cittadino dalla piccola «rivoluzione» delle immatricolazioni.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. L'ipotesi è di quelle suggestive: basta con le targhe «anonime», come le ha definite il Consiglio di Stato, via libera a quelle «personali», legate cioè all'individuo e non all'auto. L'idea, avanzata il mese scorso dal ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, nel quadro di un più complessivo riordino e snellimento di tutte le procedure burocratiche legate all'automobile, sembra aver incontrato un certo favore, anche se ancora resta da definire tutto o quasi, a parte la reintroduzione sulla destra, con l'ormai famoso «bollino» autoadesivo, della tanto rimpiainta sigla della provincia di residenza del proprietario della vettura, e l'aggiunta a sinistra della «I» di Italia all'interno del cerchio di stelle dell'Ue.

L'idea, in sé, non è nuovissima: oltre che negli Usa, in alcuni paesi europei esistono, in una forma o nell'altra, delle targhe personali o personalizzate. Ma per l'Italia sarebbe effettivamente una novità assoluta: dagli albori della motorizzazione in avanti, nel nostro paese la targa è sempre stata assegnata all'auto, senza alcuna possibilità di scelta da parte del proprietario. Monotona, proprio no: nell'arco di poco più di vent'anni siamo passati dalle targhe tutte uguali, quadrate, scritta bianca su fondo nero, a quelle a scelta, orizzontali o quadrate, con la sigla della

provincia in arancione, poi a quelle sempre di formato a scelta ma con scritta nera su fondo bianco, fino a quelle attuali, tutte orizzontali, nero su bianco ma senza la provincia. Un'insalata che continua a convivere per lo sconcerto delle polizie di frontiera degli altri paesi, per i turisti stranieri e qualche volta anche per gli italiani.

Ma che cosa succederebbe, in concreto, se dal sistema attuale si passasse a quello «personale»? Gli addetti ai lavori non si sbilanciano più di tanto, in attesa di sapere che cosa concretamente il ministro intende proporre. Ma gli interrogativi non mancano. Sarà, in primo luogo, una targa solo personale o anche personalizzata? Malgrado le apparenze, non è un gioco di parole: la targa personale segue la persona che l'acquista indipendentemente dal numero di auto che cambia nel corso della vita, ma le lettere e i numeri che vi compaiono vengono decisi da chi le emette, cioè dalla Motorizzazione; quella anche personalizzata può invece riportare una sequenza di numeri e di lettere scelta dal proprietario. In questo caso quale sarebbe l'effettivo vantaggio per i cittadini? Al di là dell'aspetto psicologico - la possibilità di farsi pubblicità o semplicemente di mettersi in mostra, in sostanza -, a prima vista

non è facile intravederne. In altri termini: se la struttura resta la stessa di oggi, la possibilità di scelta resta comunque vincolata alla combinazione due lettere-tre numeri-due lettere, all'interno della quale sarebbe possibile ottenere una certa sequenza a patto che non sia già impiegata. E a patto di pagare, necessariamente, una cifra aggiuntiva per coprire i maggiori costi.

Ma in concreto come funzionerà la targa personale, più o meno personalizzata? Proviamo a ipotizzarlo. Nel momento in cui una persona acquista la sua prima - o, nella fase transitoria, la prossima - auto, dovrà acquistare anche una targa, che poi utilizzerà anche sulle vetture successive. Ma l'acquisto della vettura - così come i successivi passaggi di proprietà - dovrà comunque essere registrato, a fini sia fiscali sia di responsabilità civile e penale, a meno che non si intenda mettere mano anche ad alcuni articoli dei relativi codici. La procedura di immatricolazione resterebbe quindi di fatto più o meno la stessa di oggi. Sempre che, ovviamente, non si decida che da qualche parte debba risultare anche l'accoppiamento tra la targa personale e lo specifico veicolo di volta in volta utilizzato, il che richiederebbe un ulteriore passaggio burocratico. E chi possiede più di un'auto? In un paese come il nostro, con i suoi trenta e più milioni di auto circolanti - una delle densità sciaguratamente più alte del mondo -, è un caso tutt'altro che infrequente. Che si fa? Si acquistano tante targhe quante sono le auto o se ne prende una sola che si monta e smonta a seconda della vettura che si utilizza in quel momento? La faccenda può diventare macchinosa, per non parlare dei rischi di furto e delle difficoltà per i controlli da parte delle forze dell'ordine. E se uno se ne dimentica proprio e parte la-



Raffaella Carrà, negli anni Sessanta, madrina della Fiat 500

sciando la targa in garage?

Di dubbi da sciogliere, insomma, ce ne sono ancora molti. Se ne parlerà, poco dopo Ferragosto, in un incontro tra il sottosegretario ai Trasporti Pino Soriero e i rappresentanti dei settori interessati a tutta la partita della semplificazione burocratica per quanto riguarda auto e patenti. E sicuramente si parlerà anche del

problema della fase transitoria: difficilmente praticabile - avrebbe costi mostruosi - l'idea di riconvertire tutte le targhe attualmente in circolazione, apparentemente resta solo la possibilità di una convivenza tra i due sistemi. Con la conseguenza, però, di mantenere per molti anni ancora un doppio sistema di registrazione dei dati.

Ma in Europa sono ancora un'eccezione

ROMA. Ce ne sono di tutti i colori. Letteralmente: fino a che non sarà stata completata l'«armonizzazione» alle direttive comunitarie - formato orizzontale, scritte nere su fondo bianco, simbolo dell'Ue con la sigla nazionale -, nei paesi dell'Unione europea continueranno a circolare auto targate nei modi più diversi. Nere su fondo giallo, o verde o rosso. Bianche o argentate su fondo nero. Senza bordi, o con un riquadro rosso. Orizzontali e quadrate. Sparite, almeno per ora, le sigle delle province da quelle italiane, le targhe spagnole e quelle austriache continuano a riportarle, quelle francesi affidano l'identificazione della provenienza agli ultimi due o tre numeri, quelle tedesche disegnano una geografia in cui l'importanza della città è data dal numero di lettere della sigla: una per le metropoli, due per quelle medie, tre per le cittadine. In Gran Bretagna e in Irlanda ci si affida a una sequenza apparentemente casuale di lettere e numeri, mentre Olanda e Portogallo, così come Danimarca, Svezia e Finlandia, utilizzano rigide combinazioni alfanumeriche. Ma di targhe personali o personalizzate se ne incontrano davvero pochine.

L'Olanda, in effetti, le utilizzava, ma ha smesso nell'ormai lontano 1955. In Francia, in Spagna e in Finlandia non se ne parla nemmeno. In Germania è possibile - pagando - ottenere di inserire le proprie iniziali. Ma quando poi si vende l'auto, le iniziali se ne vanno obbligatoriamente con lei. Anche in Gran Bretagna è possibile acquistare a caro prezzo e in casi eccezionali una targa personale, ma sono tanto care e difficili da ottenere che finiscono perfino all'asta. Più complicato il sistema austriaco: quando si cambia auto, si può chiedere il permesso di trasferire la targa da quella vecchia a quella nuova, ma non è affatto scontato il sì all'operazione, che non può comunque essere effettuata se proprietario o auto si trasferiscono in un altro distretto. Gli automobilisti austriaci che vogliono a tutti i costi una targa strettamente personale hanno però anche un'altra possibilità: acquistarla al modico prezzo di 2.200 scellini (al cambio di ieri facevano 320.210 lire). Potranno poi trasferirla da un'auto a quella successiva, ma per non più di quindici anni. Poi, a voler insistere, sono di nuovo 2.200 scellini.

Resta, all'interno dell'Ue, un solo paese che adotta esclusivamente targhe personali: il Belgio. Il sistema è abbastanza complesso: ogni registrazione presso l'equivalente locale della nostra Motorizzazione civile viene trascritta in un apposito Registro regionale delle persone fisiche e giuridiche, presso la gendarmeria e presso la polizia. Un sistema che consente - grazie anche alla ridotte dimensioni del paese (poco più di 30.000 chilometri quadri con circa 10 milioni di abitanti, poco più della sola Lombardia) - di controllare e reprimere eventuali abusi. Altro paese europeo, ma esterno all'Unione, che utilizza solo targhe personali è la Svizzera, non molto più grande del Belgio, ma con ancor meno abitanti (poco più di sei milioni, all'incirca come la Campania). Nella Confederazione l'acquisto di una nuova auto comporta la registrazione della targa sulla carta di circolazione. E anche consentito iscriverla con la stessa targa più auto contemporaneamente, ma poi bisogna materialmente staccarla da una e attaccarla su un'altra. Si può insomma circolare con una sola auto per volta. Il che è il massimo delle possibilità per una persona sola. Ma vuol dire che possedendo una sola targa non si può prestare la seconda auto a un parente o a un amico. A meno di farsi una salutare passeggiata. A piedi.

09FIAT96
Not Found
09FIAT96